Istruzioni per riprendere video etnografici piemontese.org – 2024.01.18

1. Procurarsi una **videocamera**, una fotocamera, uno smartphone o altro dispositivo in grado di riprendere video con risoluzione almeno **Full HD** (1920×1080 pixel) e una **buona qualità audio**. La fedeltà dell'audio, soprattutto se registrato con il cellulare, non si giudica ascoltando la registrazione dall'altoparlante integrato nel dispositivo, ma con le cuffie.
Per non spendere si può chiedere a parenti e conoscenti di prestare la propria attrezzatura o la propria opera. Oppure si può raccogliere il denaro fra parenti e rivolgersi a un fotografo, che fornirà un prodotto impeccabile.
Su eBay si trovano videocamere usate in buone condizioni, tuttora adatte a riprese eccellenti. Il video girato da una videocamera per amatore evoluto, di oggi o di dieci anni fa, è migliore di quanto negli anni 90 permettessero le attrezzature professionali di una rete televisiva.
La maggior parte degli **smartphone** oggi permette riprese video Full HD, alcuni anche 4K. La qualità dell'audio dovrebbe essere sufficiente, a giudicare dai video in rete.

2. Come **formato di registrazione** va bene MP4 o AVCHD o altro purché **qualità e risoluzione** impostate siano le **massime possibili**. Se disponibile, raccomando **AVCHD**.

3. Il dispositivo deve registrare su **schede di memoria** SD o microSD, leggibili da tutti i computer e comode da spedire per posta.



Se registra su altro supporto, poi occorre trasferire il video su SD o microSD.

4. Per tener ferma l'inquadratura occorre un **treppiede**, anche mini.



Al limite si può pizzicare lo smartphone tra due pile di libri.

5. La qualità dell'audio sarà migliore con un **microfono** o un registratore esterno, ma in genere il microfono integrato nel dispositivo dovrebbe bastare.

6. Riprendere in un **luogo luminoso, illuminato uniformemente** senza contrasti fra zone di luce e ombra. Le zone troppo illuminate rischiano di essere sovraesposte e apparire "bruciate", tutte bianche, quelle in ombra troppo scure. **Non girare in controluce.** L'illuminazione frontale rischia di appiattire i soggetti, laterale accentua i contrasti. Per ammorbidire una illuminazione laterale si ricorra alla *luce di riempimento*, una debole e diffusa illuminazione secondaria che si può anche ottenere stendendo delle lenzuola bianche di fronte ai soggetti ripresi. Ma non è il caso di farsi troppi problemi, ci serve una registrazione etnografica, non un'opera di alta regia.

7. Spegnere ogni sorgente di rumori estranei, ad esempio il televisore, chiudere le finestre per **attutire i rumori** esterni. Se si gira all'esterno scegliere un luogo silenzioso, in **assenza di vento**. La brezza più lieve può massacrare letteralmente l'audio, che in una registrazione etnolinguistica è l'elemento più importante.

8. Inquadratura fissa. Inquadrare il parlante con un po' di sfondo, tutti i parlanti insieme se sono più di uno. Inquadratura **orizzontale**, non verticale, anche se si usa un telefonino. Inquadrare il soggetto alla sua altezza, non da sopra o sotto. Porre il soggetto al centro dell'inquadratura o leggermente di lato.
Non muovere la videocamera spostandola da un parlante all'altro, come a seguirli con lo sguardo: non è fatta per i movimenti rapidi e il treppiede serve appunto a tenerla ferma. **Non toccare la videocamera** mentre riprende, per evitare vibrazioni.

Se durante la ripresa la telecamera si sposta, o cade, rimetterla a posto senza interrompere la registrazione, anche se è sfuggita qualche espressione un po' colorita.

9. Probabilmente conviene una **messa a fuoco manuale** fissa, per impedire che la videocamera sposti continuamente il fuoco durante i movimenti dei soggetti ripresi.

10. Se proprio si vuol fare i *fineur* regolare le **impostazioni** di ripresa riducendo al minimo la saturazione dei colori e il contrasto, e tarare il bianco. Se consigliabile per il dispositivo, sottoesporre leggermente. **Non aggiungere** al quadro **titoli, sottotitoli, scritte, loghi**.

11. Non effettuare alcun montaggio, o taglio di scene: il video va consegnato integralmente, senza elaborazioni. Se a riprendere è un professionista o un cineamatore evoluto, che sa cosa fa, le regole possono prevedere eccezioni, l'importante è **registrare il parlato senza interruzioni** o alterazioni.

12. I video possono durare intorno al quarto d'ora, venti minuti, ma se il parlante è lanciato meglio non interromperlo. Bisogna sapere in anticipo cosa fa la telecamera quando il video raggiunge la massima dimensione permessa dal file system: ad esempio la mia Canon HF10 continua a registrare in un nuovo file con una interruzione minima, altri modelli potrebbero fermarsi. Assicurarsi che le **batterie** siano cariche o tenere la **videocamera collegata alla presa elettrica**.

13. In mezza giornata si possono **registrare diversi video** di questo tipo, preoccupandosi comunque si non affaticare il parlante.

14. Si può organizzare il video come intervista, monologo, conversazione fra più persone, come meglio si crede. La situazione migliore è quella in cui alcuni **amici o famigliari parlano di ciò di cui si parla di solito** seduti davanti a una merenda, e si lascia girare una videocamera che riprende, mentre un parente controlla che la ripresa proceda. Niente estranei, nessun imbarazzo. Si può lasciar parlare il parlante a ruota libera, o intervenire facendolo chiacchierare, o allestire una discussione a cui partecipano più persone. Discutendo si possono chiedere al parlante precisazioni su qualche parola strana e sul modo di pronunciarla, informazioni generali sulla sua parlata, sulla grammatica e la sintassi. Teniamo presente che **il parlante è un esperto**, anche quando non possiede un'istruzione formale e la conseguente terminologia: in tal caso le informazioni linguistiche vanno ricavate comunicando con lui in modo appropriato.
Si possono comunque provare più video girati in modo diverso.
Ogni intervenuto deve **parlare naturalmente nel suo dialetto con il proprio accento** senza farsi influenzare dagli altri, o alternare il dialetto con l'italiano (è anche interessante registrare l'accento regionale nel parlare italiano). I famigliari comunicano con il parlante come sono abituati, in italiano o in dialetto. Se c'è un intervistatore può parlare nel proprio dialetto, o meglio in italiano per non influire sul parlante, che potrebbe istintivamente adeguare la propria parlata a quella dell'interlocutore, contaminando la registrazione.
È anche interessante rilevare le differenze tra il dialetto parlato da diversi membri della famiglia: vedere quanto il dialetto dei figli, del coniuge, di fratelli e cugini differisca da quello dell'intervistato.

15. Se qualcuno parla **varietà dialettali rare** o non standard conviene girare dei video dedicati a lui solo. Gli si può chiedere di ricordare parole o espressioni particolari, o di precisare in che modo il suo dialetto differisce da quelli dei paesi vicini.

16. Presentazioni. I protagonisti si presentano, dicendo come si chiamano, sia in italiano che usando la forma dialettale di cognome e nome, ed eventuali soprannomi; dove e quando sono nati e quanti anni hanno, dove sono principalmente vissuti, soprattutto da bambini, quale dialetto parlano nel video. Possono presentarsi tutti all'inizio, oppure ognuno quando comincia la sua parte. Queste informazioni hanno interesse etnografico e collocano ogni video nel proprio contesto. Se ci si dimentica qualcosa di questi dati di presentazione, si allega al video un foglio o un file di testo che li riporti.

Questa parte serve a registrare le **forme dialettali di nomi, cognomi e luoghi**, che già di per sé può essere un argomento di cui parlare nei video, dato che in certi casi sono necessarie informazioni aggiuntive. È importante risalire a come i cognomi e i toponimi fossero pronunciati in famiglia prima dell'italianizzazione e della deculturazione sopravvenuta con il boom economico, specie per quelli francofoni o comunque non italofoni, di cui non è affatto ovvia. Per esempio *Oulx* non si pronuncia come lo direbbe un francese, ma segue forse una pronuncia antica.

17. Dopo le presentazioni, cosa dire? **Di cosa parlare?**
Tutto quello che passa per la mente. Al parlante si chiede di parlare di se stesso, di com'era la vita ai suoi tempi, della guerra, del suo lavoro. Parlare del proprio **mestiere** può essere un'occasione per nominare attrezzi e strumenti, mostrarli e mostrarne l'uso se li si ha ancora con sé. Ogni racconto è di per sé interessante come esperienza di vita, come memoria personale e familiare prima che da un punto di vista sociale, antropologico, scientifico. Parlate di **quello che per voi è importante**.

Da un punto di vista più specificamente linguistico, si può intavolare una discussione con i presenti su **parole** antiche, rare, strane, percepite dal parlante come tipiche della zona, **forme locali o desuete**. Sottolineare le **eventuali differenze** tra il proprio modo di parlare e quello degli altri parlanti, o **il modo in cui parlavano i genitori e i nonni**.

Particolarmente interessante è prendere una cartina e dire l'equivalente in dialetto dei **nomi di luogo** che vi si incontrano: città, paesi, frazioni, cascine, corsi d'acqua, per poi passare a quel che la carta non riporta: nomi di prati, campi, vigne, zone, strade, sentieri, vie, piazze. Si può iniziare dai nomi dei terreni e delle case posseduti o abitati dalla famiglia, per poi allargarsi ai dintorni.

Uno o più video possono consistere nel far pronunciare al parlante un **elenco di parole** appositamente scelte tra quelle più significative ai fini delle differenze tra varietà locali. Parlanti particolarmente disposti possono anche dettagliare voce per voce declinazioni e coniugazioni, in particolare di verbi irregolari, e altre **caratteristiche grammaticali**.

Parlare prevalentemente **nel proprio dialetto**, ma anche **in italiano**, o **in francese** nelle aree in cui è d'uso comune, e persino **in piemontese standard** se ci si trova in una situazione di bilinguismo dialettale: è infatti importante studiare l'accento e la pronuncia nei diversi contesti. Per esempio, *perché* in piemontese si traduce con [pər'kæ] ma parlando in italiano i piemontesi dicono [pær'ke]. Similmente, i parlanti occitani pronunciano diversamente le stesse parole quando parlano il loro dialetto o il piemontese.

18. Se nel video si mostrano **oggetti o strumenti**, è preferibile scattarne anche delle **fotografie**, da più angolature, a scopo illustrativo. Di ogni oggetto spiegare nel video o riportare per iscritto a cosa serve, a chi appartiene e da dove proviene. Gli oggetti sono preziosi testimoni di cultura materiale: **custodiamoli** in famiglia senza alienarli, regalarli, venderli, trasformarli in lampade, o al massimo doniamoli a musei. L'aratro o il carretto teniamoli al coperto, non in giardino a marcire alle intemperie.

Si possono ugualmente allegare fotografie dei presenti.

19. I video saranno rielaborati da persone qualificate includendo sottotitoli con il parlato trascritto in alfabeto fonetico, e possibilmente una traduzione. Chiedere agli autori di creare da sé le trascrizioni in alfabeto fonetico richiederebbe un laborioso addestramento, per cui escludiamo tale incombenza, ma una **traduzione** resta opzionalmente proponibile, almeno per i passi più difficili, a beneficio di studiosi che potrebbero non avere familiarità con il dialetto parlato nel video.
Dopo aver girato il video, a mente ancora fresca, gli autori possono rivederlo insieme agli intervistati, traducendo il parlato in italiano, commentando e chiarendo quel che si capisce poco, concetti da ribadire, parole infrequenti o pronunciate in fretta. Una buona idea è documentare questo lavoro in un secondo video, girato riprendendo l'intera stanza, in cui i presenti intervengono a chiarire: uno chiede "Cos'hai detto qui?" e il parlante ripete alcune volte la parola, spiegando come si pronuncia, oppure "Ah dalle tue parti si dice così?" e ne nasce una discussione su come i vari intervenuti pronunciano una data frase, e cose simili.
Non è strettamente necessaria, ma questa **revisione** è pure essa di immenso valore linguistico ed etnografico.

20. Se nel video ci si è dimenticati qualcosa – fra tutte queste prescrizioni qualcosa può sfuggire – si può girare una **aggiunta** che gli addetti alla rielaborazione uniranno poi al video principale.

21. Per ogni sessione video, compilare la **scheda etnografica** con i dati dei protagonisti, scaricabile da piemontese.org. È importante che ogni parlante ripreso nei video fornisca le informazioni richieste, specificando da dove viene, dove è principalmente vissuto e quale dialetto parla.

Ogni sezione della scheda etnografica comprende un'**autorizzazione al trattamento dei dati personali** del compilante, come specificato dall'apposita informativa, che va da questi firmata perché chi riceve i video e chi ne farà uso siano in regola con le disposizioni vigenti.

L'autore o gli autori dei vari video girati, detentori dei relativi diritti ai sensi di legge, firmano anche un'**autorizzazione alla pubblicazione e all'uso** degli stessi, scaricabile da piemontese.org, necessaria affinché i video possano essere usati a scopi scientifici e di studio da tutti gli interessati.

A seconda del numero di video girati e della quantità di persone presenti può essere necessario stampare e compilare più esemplari di questi documenti.

22. Se sono stati registrati su un altro tipo di supporto, **copiare i video su una scheda SD**. Una microSD va anche bene, ma una SD è preferibile perché più grande e maneggevole.

23. Fare una copia della scheda SD con i video anche per sé, in modo che il lavoro non vada perso in caso di disguidi, errori, guasti che possono sempre accadere. I video **non devono essere conservati sul telefono**, dove si possono cancellare per sbaglio o perdere per un guasto.

24. Inviare la scheda SD con i video ripresi, avvolta in un involucro rigido, la scheda etnografica, le autorizzazioni ed eventuali altri documenti in busta chiusa, preferibilmente per posta raccomandata, all'indirizzo riportato nella pagina dei contatti sul sito piemontese.org.

25. Segnalare sul forum https://piemontese.freeforumzone.com, nella sezione **Segnalazioni invio di video**, di aver inviato dei video, così vado alle poste a vedere.